

zione che fu fatta col Governo, è stata compilata, non tanto a capriccio dell'autore, quanto sotto la vigilanza di una Commissione governativa la quale dava il suo parere su quanto era da pubblicarsi. Quindi vede l'onorevole deputato Valerio che i suoi appunti cadrebbero piuttosto su questa Commissione che non sul compilatore.

In quanto alla diminuzione stata suggerita dalla Commissione su questa categoria pel motivo che nell'anno scorso si spesero solamente lire 1000 e che quindi il Ministero ebbe facoltà di fare uno storno da questa ad un'altra categoria, dirò che ciò deve essere attribuito al fatto tutto speciale della grave malattia del redattore, il quale non potè continuare nella pubblicazione intrapresa, e somministrare il numero di dispense che, secondo il suo contratto col Governo, era tenuto a pubblicare. Quest'inconveniente non si riprodurrà più quest'anno, poichè si attende alacramente, e con particolar cura, alla redazione di quest'opera.

Per provare poi come poco sieno fondate le censure del deputato Valerio riguardo a quelli che in questa pubblicazione prestano l'opera loro, dirò che a tal lavoro collaborano uomini distintissimi, dei quali nominerò uno che so godere della confidenza della Camera ed anche quella dell'onorevole Valerio stesso, voglio dire il signor intendente Cottin.

Uno poi di quelli i quali principalmente attendono a questa raccolta, essendo quest'anno fortunatamente in salute, potrà dare quel numero di dispense a cui, secondo il contratto, è tenuto; infatti egli ha già, nel primo semestre, somministrate tante dispense quante bastano per assorbire quel fondo che la Camera avrebbe a stanziare per quest'anno; ed il prezzo delle dispense che uscirebbero nel secondo semestre, se venisse mantenuta la riduzione proposta dalla Commissione, non potrebbe forse essere soddisfatto.

Quindi prego la Camera a non adottare la riduzione proposta dalla Commissione.

**VALERIO.** L'onorevole deputato Bersezio ha detto che il defunto compilatore di questa raccolta era coadiuvato da una Commissione, e che quindi i miei rimproveri non dovevano cadere sopra il raccogliitore, ma sopra la Commissione. Io faccio osservare che non ho rimproverato nessuno individualmente, che ho censurato la raccolta. Che poi i rimproveri vadano a cadere sopra una Commissione o sopra un individuo, non me ne curo. Quando veggio il male, lo accenno, senza curarmi troppo se ne ridondi biasimo ad amici o a nemici. È questo il danno cui vanno incontro coloro che si pigliano l'amara briga di denunziare i pubblici abusi. Ma se tutti si arrestassero, in cospetto di simili considerazioni, io stimo che gli abusi sarebbero eterni. Io mi ricordo di avere per l'addietro, in questo recinto, reclamato contro un poema che minacciava esso pure di volersi eternare nei registri del bilancio. I miei reclami sortirono il bramato effetto, ed il poema finì. Ma ciò non tolse che perciò mi venissero fatti, come ora, dal deputato Bersezio, molti amichevoli rimproveri.

L'onorevole preopinante ha asserito che gli appunti fatti cadono sopra la Commissione. Se egli non fosse così giovane (e di ciò deve certamente essere assai lieto) e specialmente giovane nella vita parlamentare, saprebbe che io dieci o dodici volte in questo recinto ho alzata la voce contro il sistema delle Commissioni, perocchè per esse si copre la responsabilità degli individui e se ne esonerano le persone sopra le quali essa deve cadere, senza tener conto che queste benedette Commissioni finiscono sempre per far niente. (*ilarità*)

Il deputato Bersezio ben si appone dicendo che l'inten-

dente Cottin ha la stima e la simpatia della Camera, come altresì la mia.

A tale proposito però io debbo dirgli essere noto che da molto tempo il signor Cottin non è più collaboratore di tale collezione, e credo, se non vado errato, che, appunto dall'epoca in cui egli cessò di darvi opera, questa fu meno buona ed esatta.

Del rimanente, siccome il ministro ha promesso di esaminare la questione e di far sì che non si continui tale collezione, se prima non ne sarà riconosciuta l'utilità, io mi tengo pago di questa dichiarazione.

**BATTAZZI,** ministro di grazia e giustizia e reggente il Ministero dell'interno. Non entrerò nella discussione relativa alla collezione dell'avvocato Duboin, ma dirò solo due parole riguardo all'articolo secondo.

Dal momento che l'onorevole Valerio ha riconosciuto essere conveniente che in quest'anno venga allogata la somma di lire 20,000, non occorre altro.

Solamente dirò essere mio intendimento di portare la più grande attenzione affinché, nell'anno venturo, non si facciano che le spese strettamente necessarie, cosicchè la somma di lire 10,000 forse sarà bastevole.

**PRESIDENTE.** La Commissione propone di ridurre di lire 10,000 la categoria 19, *Spese diverse*, il Ministero mantiene la sua proposta di lire 20,000.

Pongo ai voti la proposta del Ministero.

(La Camera approva.)

*Agricoltura.* — Categoria 20. *Incoraggiamenti ed assegni.* Proposta dal Ministero in lire 7600 e ridotta dalla Commissione a lire 4600.

**SENABREA.** Je demande la parole.

**PRESIDENTE.** La parola spetta al deputato Demarchi.

**DEMARCHI.** Trovo nella relazione della Commissione che alla categoria 20 si propone che venga soppresso l'assegno di 3000 lire, solite a stanziarsi per incoraggiamento alla società d'arti, mestieri ed agricoltura di Biella.

Deputato di quella città, è particolare mio dovere di prendere la parola per difendere questo sussidio, ma la prenderei quand'anche appartenessi a tutt'altra parte dello Stato, tanto sono persuaso che in questa circostanza si vuole fare un'eccezione alla regola quasi generale da voi adottata intorno agli assegni per incoraggiamenti.

La Commissione, dicendo ingenuamente che voi rifiutaste pressochè tutte le somme che il Ministero aveva proposte sotto questi titoli, mostra quale è il fondamento della sua proposizione; ma, così esprimendosi, ha pure dimostrato che la Camera ha saputo fare eccezioni quando le circostanze le richiedevano.

Io intendo provarvi brevemente che siamo appunto nel caso di dover fare una nuova eccezione imperiosamente richiesta dall'utilità grandissima della scuola d'arti e mestieri di Biella, dalla speciale natura di quella istituzione e dalla situazione economica di quella provincia.

Signori, è vero che voi avete rifiutato di assentire alla continuazione di alcuni assegni per stabilimenti tecnici, ma vi prego di riflettere che spesso vi passa una gran diversità tra una scuola tecnica ed un'altra, e non si vuol prendere sbaglio per la somiglianza della denominazione.

Voi avete, per esempio, tolto il sussidio ad una scuola commerciale; ma considerate che, la natura stessa di una tale scuola, la dichiara consacrata all'educazione di classi comparativamente agiate, ed era giusto che queste classi provvedessero all'istruzione commerciale dei loro figli, senza che questa fosse d'aggravio allo Stato.